

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.200
Semestrale L. 2.000 - Estero L. 2.500

Scritto in data 20 aprile 1968 al n. 135 presso il Tribunale di Udine

Udine, 27 giugno 1968

ANNO III - N.26

Direzione e Amministrazione: Via del Gelsò, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. Sisa
s./e postale N. 21/4821

Come volevasi dimostrare

Quando l'8 marzo 1968 fu approvata la «riforma» (1) della legislazione sulle servitù militari da parte del Parlamento, in mezzo all'euforia o al compiacimento della stampa del regime, noi del Movimento Friuli dicemmo che si trattava di una legge senza capo né coda, poiché ciò che doveva costituire il perno e la base della legge era stato delegato in due castigati ordini del giorno sui quali non c'era da farsi illusioni. Ci fu chi per questo ci accusò di voler tormentare la fiducia nelle libere istituzioni dello Stato italiano e chi ci considerò senz'altro «antitaliani». Ebbene, restiamo ai fatti.

L'8 marzo, come abbiamo detto, fu approvata la legge della «riforma» in materia di servitù, che garantiva risarcimenti per lo «storzo finanziario» (sic) di 635 milioni a favore delle zone soggette a servitù militare del Friuli - V. G., del Trentino - Alto Adige, della Sardegna, delle Puglie, della Sicilia, ecc... (Al fine di valutare bene le cifre e lo «storzo», si pensi che, secondo fonti attendibili, saranno costruite in Friuli entro breve caserme da 1 miliardo l'una.) Accanto alla legge, in seduta di Commissione difesa il Governo accoglieva l'invito di due ordini del giorno dell'on. Bressani e dell'on. Lizzero a:

- 1) riesaminare e ridurre l'ambito di applicazione dei vincoli militari, tenendo presente i riflessi d'ordine economico e sociale che ne conseguono;
- 2) impartire istruzioni alle autorità militari, affinché le esercitazioni vengano svolte in condizioni di tempo e di luogo tali da non creare grave pregiudizio alle culture, agli interessi turistici e riducendo al minimo il disagio degli abitanti e dei possessori di terreno delle zone interessate;
- 3) attuare interventi diretti ad incentivare l'economia nelle zone più colpite da servitù.

Ma a meno di un mese dalla accettazione dei due ordini del giorno il Ministero della difesa, in barba agli inviti, disponeva la imposizione di una prima parte di servitù militari nei Comuni di Basiliano, Codroipo e Lestizza.

E' di questi giorni la notizia — dopo le elezioni, s'intende — che l'autorità militare ha predisposto la imposizione di nuove pesanti servitù militari su centinaia di ettari, in parte già destinati per insediamenti industriali, nei Comuni di Remanzacco, Pradamano, Pavia di Udine e Buttrio.

E' diventata ormai una tradizione in Italia quella di far inghiottire i rospi al popolo subito dopo le elezioni. Ormai il voto è stato dato e in cinque anni la gente finisce per rassegnarsi o per dimenticarsi...
Quanto alle esercitazioni annuali, che secondo gli ordini del giorno dovrebbero essere svolte con tante attenzioni da parte dell'autorità militare e con tanta vigilanza dei Ministeri interessati, esse continuano come sempre senza che nessun Ministero, e quello della difesa in prima, si scompognano. Tutti coloro che in questi mesi hanno viaggiato per il Friuli hanno potuto assistere allo scempio di culture e strade che i mezzi militari hanno fatto — gratis — per la difesa del territorio di tutto lo Stato italiano.

Restano da ultimo gli interventi diretti ad incentivare l'economia. Non è necessario che lo sprechi molto spazio: di tali interventi in Friuli non c'è ombra...
Disse il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat durante la sua visita al Friuli nel 1966: «Bisogna riconoscere come tragedia nazionale il fatto che i Friulani sono costretti a lavorare all'estero».

Sante parole! Ma d'allora ad oggi sono rimaste purtroppo, anche se sante, soltanto parole.
Luciano Damiani

Il 7 luglio a Buia ASSEMBLEA del M. F.

In ossequio alla decisione del Consiglio Direttivo pubblicata qui a fianco, la Presidenza del Movimento convoca l'Assemblea degli aderenti per domenica 7 luglio a Buia, con l'o.d.g. contenuto nel documento del Direttivo.

Programma della giornata

ore 10.15: prima convocazione del Consiglio Direttivo nella sala cinema teatrica di Santo Stefano di Buia.

ore 10.45: seconda convocazione

ore 12.30: pranzo all'aperto sul Colle di San Lorenzo (il medesimo della Sagra di Primavera).

ore 15: trattamento organizzato dagli universitari udinesi, dalla Filodrammatica buiese e dal coro.

Avvertenze

1) Alle ore 9.45, il prof. don Francesco Placereani celebrerà la S. Messa nella chiesa del colle di San Lorenzo.

2) Tutti coloro che intendono partecipare al pranzo all'aperto sono pregati di comunicare per lettera o per telefono al Movimento Friuli - Via del Gelsò 15 - 33100 Udine - Tel. 64869 la loro adesione.

3) La riunione sul colle avrà luogo anche in caso di pioggia, in quanto è disponibile un vasto capannone.

Dalle 12.30 in poi entrerà in funzione un chiosco per la mescolta di vini tipici del Collio. Al pranzo saranno servite specialità gastronomiche buiesi e il «piatto alla castellana».

4) La quota di partecipazione al pranzo sociale è fissata in L. 1.200.

5) Il colle di San Lorenzo si raggiunge seguendo le indicazioni Sagra di Primavera, oppure direttamente da Santo Stefano, la strada per «Monte».

Una vittoria dei giovani friulani

LA FACOLTA' DI LINGUE

Firmato il 13 giugno il decreto istitutivo

Il ministro della P.I. on. Gui ha perfezionato, confermando il decreto del Presidente della Repubblica, l'iter legislativo per la istituzione a Udine della Facoltà di Lingue.

E' con sincera soddisfazione che prendiamo atto di questo adempimento burocratico che renderà effettivamente possibile l'inizio dei corsi di studio con il prossimo novembre.

Non vogliamo, però, leggere l'incensamento di questo o di quel personaggio, per l'avvenuta istituzione della prima Facoltà universitaria a Udine.

Bisogna ricordare che è

soprattutto per merito degli studenti se la nostra città ha potuto assumere al ruolo di città universitaria.

Infatti dalle manifestazioni studentesche del 1965 scoccò quella scintilla che, alimentata dalla irriducibile decisione dei nostri giovani, ha fatto scaturire la fiammata che ha costretto i politici a concedere a Udine questa prima Facoltà.

Abbiamo scritto «costretto i politici» perché così — si deve dire — è stato.

Soltanto quando la situazione s'era fatta esplosiva, soltanto quando ci si è accorti che i giovani e chi con i giovani, prontamente, coerentemente s'era schierato, non avevano la

minima intenzione di mollare, allora i nostri politici hanno saputo trovare quelle strade per giungere a questo primo risultato, strade che — in un tempo non molto lontano — avevano dichiarato inesistenti ed impercorribili.

La legittima soddisfazione odierna deve, quindi, tener conto che si tratta di soddisfazione derivante da una lotta strenuamente sostenuta e condotta prima di tutto dai nostri giovani.

I consueti «trionfalisti», dunque, ricordino che da una conquista nasce l'insengnamiento che battendosi, impegnandosi, puntando i piedi, gridando forte la volontà di far valere i propri diritti, molto si può ottenere. Tutto si può ottenere, come in questo caso che può essere l'esempio. Certamente non sarà né il primo né l'unico traguardo che un nuovo Friuli, cosciente delle proprie possibilità e dei propri diritti, si accinge a reclamare e a conquistare.

Questo foglio che, fin dal suo primo numero, si è fatto tenace assertore dei legittimi diritti delle nostre genti di avere una Università friulana, mentre saluta con soddisfazione il raggiungimento di questo primo traguardo, guarda già avanti, su questo tema e su altri temi, ugualmente essenziali per l'avvenire delle nostre genti.

Il Friuli, finalmente, si è mosso, sta avanzando e continuerà ad avanzare. Per vocazione e forza popolare. I responsabili della vita pubblica ne debbono tener conto.

Riunito il Direttivo MF

Il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli riunito in seduta ordinaria il 21 giugno 1968 delibera che il Presidente convochi l'Assemblea straordinaria del M. F. per le ore 11 del giorno 7 luglio p.v. in Buia con il seguente o.d.g.:

- 1) Relazione del Presidente;
 - 2) Concessione di poteri straordinari al Consiglio Direttivo attualmente in carica con scadenza alla data del 31 ottobre p.v. affinché:
 - a) Provveda a cooptare un numero, da esso ritenuto conveniente di nuovi membri scelti fra una lista di nomi di aderenti al Movimento che, a giudizio del Consiglio Direttivo attualmente in carica, abbiano collaborato attivamente alla campagna elettorale e all'affermazione del Movimento;
 - b) Proceda allo studio di un nuovo Statuto ed elabori un regolamento di attuazione di detto Statuto e sperimenti in via provvisoria, in tutto o in parte, l'attuazione di detto progetto di Statuto;
 - c) Convochi entro la scadenza della concessione dei poteri straordinari, secondo le modalità che il Consiglio è delegato a decidere, una Assemblea, che ratifichi l'operato del Consiglio allargato, discuta l'approvazione del progetto di Statuto e, nell'eventualità, elegga gli organi da esso previsti.
- Il tutto allo scopo di adeguare la struttura del Movimento alle sue nuove dimensioni.



VEDUTA PANORAMICA DEGLI EDIFICI DEL COLLEGIO BERTONI: l'intero complesso è stato acquistato dal Consorzio per l'Università friulana e ospiterà la Facoltà di Lingue.

LETTERE
AL
DIRETTORE

Accettiamo la critica

Egregio Direttore,

mi permetto di avanzare una critica. Sul n. 22 di Friuli d'oggi, inspiegabilmente avete lasciato fuori i risultati elettorali di Cercivento, ove il M.F. con i suoi 194 voti ottenuti 32,8 per cento dei voti validi, si colloca al IV posto in graduatoria, come percentuale, dopo Montenars, Lusevera e Buia.

Informo altresì che a Cercivento il M. F. avrebbe potuto ottenere ben maggior successo, se non ci fosse stato il famigerato colpo basso del Messaggero: arma vigliacca che è stata sfruttata largamente dai galoppini della D.C. locale.

Cordialmente
Gino De Conti

Accettiamo la critica avvertendo, però, il cortese lettore che abbiamo elaborato la tabella dei dati elettorali su dati incompleti e calcolando personalmente le percentuali.

Ci scusiamo pertanto non solo con gli elettori di Cercivento, ma anche con quelli di altri Comuni « saltati ».

A pag. 4 integriamo la precedente tabella con un elenco suppletivo di Comuni che vanno segnalati per l'alto contributo, in voti e in percentuale, da essi dato per la vittoria del Movimento Friuli.

PROBLEMI
ALLA SBARRA

Un ministro
senza portafoglio

Il sen. Tessalori è entrato nel governo Leone come Ministro senza portafoglio.

I commenti di molti friulani sono stati piuttosto ironici, considerata la scarsa importanza attribuita ad una delega a trattare la riforma burocratica che, come si sa, in Italia è una sorta di favola che si racconta da circa vent'anni.

Eppure noi, al di là del « peso » dell'incarico ministeriale e delle valutazioni sull'azione politica del sen. Tessalori, rileviamo due elementi positivi.

Il primo è costituito dal fatto che dopo tanti anni un friulano viene nuovamente nominato Ministro. Ciò a nostro avviso, rientra in una diversa valutazione da parte dei politici romani della realtà maturata in Friuli in questi ultimi tre anni.

Il secondo deriva dalla considerazione che, accingendosi la Regione entro una precisa e vicina scadenza a chiedere il contributo straordinario previsto dall'art. 50 dello Statuto speciale da parte dello Stato, la presenza di un friulano al governo dovrebbe darci la possibilità di far ascoltare maggiormente le nostre giuste ed inderogabili richieste.

A totale carico dello Stato
L'autostrada Udine - Tarvisio

Inizio dei lavori entro il 1972

Il primo annuncio era giunto alla vigilia delle elezioni. E' strano come certi annunci arrivino quando hanno un sapore prettamente propagandistico, ma l'importante, l'essenziale, sta nella realtà delle cose e in questo caso la realtà era positiva: l'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio sarà realizzata a totale spesa dello Stato.

Giustamente il nostro Presidente, ing. Schiavi, chiudendo la campagna elettorale a Udine, aveva affermato che il Movimento Friuli, indipendentemente dal responso delle urne (che doveva poi rivelarsi nettamente positivo) « aveva già vinto ». Certamente aveva già vinto nella misura in cui realizzazioni (quali appunto l'autostrada) che avevano reclamato con costanza, uscivano dal limbo delle promesse generiche e diventavano impegni. Sotto la spinta di una protesta popolare che il M.F. ha promosso.

Non sbandiereremo, certamente, che l'autostrada sarà merito nostro. Diciamo (e sappiamo di non poter essere smentiti da alcuno) che è « anche » merito nostro, come oggi affermiamo che non ci adageppresuppone tempi di attuazione troppo lenti che intendiamo vadano accelerati.

In questo senso continueremo a batterci, perché le notizie ufficiali dicono che l'inizio della costruzione dell'autostrada « dovrà aver luogo entro il 1972 ».

Ebbene noi affermiamo che la Udine-Carnia-Tarvisio deve avere la priorità su tutte le altre autostrade previste dal piano del CIPE, e che quindi non aspetteremo certo la scadenza del 1972 passivamente, ma cominceremo a muoverci subito, affinché i lavori abbiano inizio al più presto.

State sicuri che se ci muoveremo con decisione e compattezza, arriveremo anche a questo altro traguardo. Ormai la via giusta tutti dovrebbero aver capito qual è. La via giusta è quella di pretendere

e non di piangere; la via giusta è quella di puntare risolutamente i piedi. Le cose (anche quelle che sembrano impossibili) si ottengono, e come.

Basta guardare a questi due esempi: l'Università a Udine e l'autostrada.

Nè su l'uno nè su l'altro di queste due grandi mete che il Movimento Friuli si è proposto di raggiungere, per il domani della nostra terra, c'è da indugiare, contentandosi di quanto realizzato o promesso. La battaglia continuerà. Insisteremo. Otterremo.

Ma intanto altri obiettivi — compresi in quel nostro programma tanto criticato e giudicato « vago e incosistente » (l'autostrada è cosa vaga e inconsistente? l'università è cosa vaga e inconsistente?) — ancora aspettano d'essere affrontati: emigrazione e servizi militari sono, tra essi, indubbiamente quelli che richiederanno un maggiore impegno.

E' recentissima la notizia che l'autorità militare ha imposto nuovo servizio in territorio del comune di Remanzacco, su 130 ettari che — a quanto pare — verranno utilizzati per la costruzione di caserme e di impianti missilistici.

Non bastano le servitù militari già esistenti: eccone di nuove, a ribadire che il Friuli altro non è se non un immenso campo trincerato, e al posto di industrie e di scuole lo Stato costruisce sulla nostra terra caserme e apprestamenti balistici.

Come si vede, la battaglia è lunga. La battaglia per un Friuli con un futuro innanzi alle giovani vite dei nostri figli è ancora tutta da combattere.

Abbiamo un « acconto » di Università a Udine, c'è un impegno per l'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio. Realizzazioni (o piani) che, indubbiamente, dovrebbero renderci lieti, se pensiamo qual è stata la nostra parte nello scuotere il torpore delle nostre classi dirigenti, qual è stata la nostra azione di spin-

ta per costringerle a chiedere. Ma non ci adagiamo certamente su questi primi frutti della nostra battaglia.

Guardiamo ad una Università completa per il Friuli, guardiamo ad una realizzazione immediata della autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, guardiamo alla soluzione del problema delle servitù militari in Friuli (cominciando col dir « basta » a

nuove imposizioni), guardiamo a uffici ed organismi che « aggrediscono » il problema della nostra emigrazione, seppellendo per sempre un mostruoso orgoglio migratorio e relegando in soffitta — tra le cose che non servono più — tutto un retoricismo romantico che ha nell'Ente Friuli nel Mondo la sua più sconcertante espressione.

Gino di Capriacco

Perchè ho aderito
al M. F.?

Il poeta Mario Almacolle ha proposto alla direzione di questo foglio di dar vita della presente rubrica.

Accettiamo senz'altro la proposta che ci sembra molto interessante e speriamo di ricevere molte risposte alla domanda: « Perchè ho aderito al Movimento Friuli? ».

Raccomandiamo soltanto condizione e sincerità.

In questo numero pubblichiamo la risposta inviata dal proponente.

Mi considero poeta molto meno di quanto altre persone mi considerino; comunque, il fatto di essere poeta rivela una certa sensibilità d'animo. Questa sensibilità e l'amore per il Friuli, possono aver subito il fascino di questo nome battesimale, entusiasmando il mio credo. Senza dubbio, questo fatto può considerarsi positivo. E' certo, però, che se l'essa così lusinghiera fosse stata gettata da pescatori ignoti o comunque mascherati da chissà quali piani politici (qui vorrei considerare ed assolvere tutti coloro che, al lume di tale interrogativo, ebbero a negare il voto

al M.F. Quanti?), neppure il sublime nome della Patria avrebbe potuto lusingarmi o trarmi in inganno. Ebbi la fortuna di conoscere alcune persone che stanno alla dirigenza del Movimento ed altre che, pur restando al di fuori, si muovono in quella direzione, sospinti dalla loro fede, illuminati dalla loro esperienza sociale, dalla loro intellettualità, convinti che la azione intrapresa dal M.F. potrà cogliere, un giorno, il frutto di tanta fede, di tanto entusiasmo.

Mi si potrà incolpare d'ingenuità; e va bene. A mio avviso, però, avere fiducia nelle persone rette non significa essere ingenui. Sarà una prerogativa degli umili, dei fedeli, ma penso sia anche una virtù che un uomo non può vergognarsi di possedere.

Questa la ragione fondamentale per cui ho aderito, incondizionatamente, al M.F. La fiducia. Per il resto, le basi programmatiche sono note, la via è aperta; non ci resta che percorrerla, con fede e risolutezza. Per il bene della nostra terra, del nostro Friuli. E che Dio ci aiuti.



Stupenda veduta panoramica di Venzone colta dal fotografo Fabretti.

E' ben visibile la cinta muraria medioevale, la più estesa e meglio conservata in Friuli.

Centro di notevole rilievo, Venzone attende una adeguata valorizzazione turistica.



Teatro friulano APPI e NEGRO Grande successo allo "Zanon"

Se quanti seguono le manifestazioni culturali udinesi avessero potuto preconcoscere l'importanza dell'esperimento teatrale attuato sabato 15 giugno all'Auditorium Zanon, l'eccezionale concerto carinziano che si teneva contemporaneamente al Civico Castello avrebbe soprattutto meno gente all'eccezionissima manifestazione teatrale friulana.

Si può tuttavia essere certi che la rappresentazione di « De ca e de là » di Renato Appi e di « Il quilibrio » di Alvierno Negro avrà varie repliche, perché l'esperimento è pienamente vittorioso. Il pubblico, felicemente sorpreso da una novità inattesa, ha entusiasmaticamente applaudito gli autori, il regista, gli attori tutti. E tutti, dal palcoscenico alla platea erano accomunati dal senso d'una specie di rivoluzione vittoriosa. Le opere di Appi e Negro sono infatti espressione d'un nuovo teatro friulano da cui è bandito il mondo dialettale coi suoi consueti personaggi privi di vera vita, con la sua banale comicità, col moralismo e col sentimentalismo cavalacime.

L'intento dei nuovi autori e quello di far parlare sui palcoscenici, con il massimo d'autenticità, il mondo friulano.

Sabato sera allo Zanon non accadeva neppure d'avvedersi di assistere ad una rappresentazione friulana, quantunque fossero pienamente

teatrali i personaggi e il tema del lavoro di Appi, come il linguaggio e gli spunti ideologici di Negro. La validità dei testi, con la sapiente regia di Rodolfo Castiglione, ha tutto dominato.

« De ca e de là » di Appi rivela in modo lacerante lo sconcerto dell'emigrante che, dopo una lunga permanenza all'estero, non è in grado di ritrovare sa stesso né nel paese in cui si è costruita la seconda vita, né in quello natale.

Questa sua problematica è resa attraverso un'alternarsi dei momenti d'un avvenimento attuale — quello del ritorno dell'emigrante — con fasi importanti della vita all'estero; la successione delle scene, con inserti fonici e filmici è stata rapida, naturale, fino a raggiungere l'improvvisa conclusione a cui l'attore Bovenzi ha saputo dare, vivissimamente, il giusto tono.

L'assunto del « Quilibrio » di Alvierno Negro è una satira sociale del nostro tempo in cui, assieme a certa retorica scontata, viene presa di mira l'assurda meccanicità di certe situazioni; al fondo però c'è un'amara constatazione su un'avvicendamento del potere politico che non conduce a positive soluzioni. La commedia è condotta in chiave autobiografica, con scene mimate briossissime e piccanti.

LINO ZANUSSI



Ci sono diverse parole che si usano di volta in volta, a seconda degli effetti che si vogliono ottenere in chi legge o ascolta, per definire un imprenditore: capitalista, ras, industriale, sfruttatore degli operai, ecc.

A seconda dell'angolo visuale, un imprenditore può essere considerato come un filantropo che crea lavoro, oppure un oppressore dei lavoratori o, infine, un creatore di bisogni per scopi non proprio e non sempre nobili.

Questa premessa era necessaria, perché oggi noi intendiamo, dopo un reverente ossequio alla sua memoria, non tanto commemorare le imprese di Lino Zanussi, quanto cercare di capire, parlando di Lui, chi sia veramente un imprenditore.

Noi pensiamo di cogliere il significato della sua vita e della sua opera definendolo semplicemente imprenditore.

L'imprenditore, secondo il grande economista Schumpeter, è un genio non solo dell'organizzazione. È un uomo che vede lontano, che sa risolvere problemi complessi (come sempre sono complessi i problemi sociali) con decisione e rapidità e, soprattutto, realizzando quello che in economia si chiama profitto: la misura della sua bravura, del suo coraggio e del suo intuito.

L'imprenditore, in sostanza, è una figura complessa, che agisce sollecitato da molteplici impulsi e la cui opera non è, molto spesso, valutabile con criteri puramente morali o, peggio, moralistici.

Ora, se noi rivediamo le tappe della vita di questo imprenditore che in 48 anni aveva percorso la esaltante avventura che fa di un semplice soldato un Maresciallo di Francia, ci accorgiamo che Lino Zanussi era veramente un grande imprenditore.

A posteriori sappiamo che la sua azienda si è puntual-

mente ingradita in coincidenza, non certo fortuita, con i momenti iniziali delle fasi espansive dell'economia italiana.

Aveva ereditato dal padre una piccola azienda artigianale (fondata nel 1916) che produceva cucine a legna.

Nel 1934, a 14 anni, indossava la tuta degli operai e si dedicava al lavoro della sua azienda. Nel 1951, adeguandosi ai nuovi livelli raggiunti dalla tecnologia, iniziava la produzione dei fornelli a gas.

Nel 1953 dava il via alla produzione dei frigoriferi a

tolo di Cavaliere del Lavoro.

È proprio in quest'ultima circostanza, a un cronista che gli domandava se avesse cercato di ingrandire sempre più la sua azienda per motivi umani o per lucrare sempre più alti profitti o per la brama di conquistare sempre nuovi mercati, aveva risposto che si era battuto per tutti questi motivi messi insieme.

Si trattava di una risposta sincera, che denuncia la chiara coscienza del travaglio, in un uomo che come diceva Schumpeter, è un genio nel suo campo e che sente la responsabilità e le conseguenze tensioni di un posto di potere non solo economico.

È inevitabile, infatti, che un grande imprenditore sia corteggiato dai politici e che finisca, prima o poi, per chiedere e concedere favori.

E come un poeta è poeta solo in quei pochi attimi in cui « sente » e non anche quanto sorbisce il caffè o assiste a una partita di calcio, succede che un imprenditore fortunato non riesca a veder giusto e lontano anche in politica.

Se non altro perché, mentre l'imprenditore, per deformazione professionale è solito giudicare in base al criterio del costo, ovvero della economicità, il politico molto, troppo spesso, giudica uomini e fatti con criteri diversi.

Noi consideriamo, quindi, la scomparsa di Lino Zanussi come una grave perdita per l'economia friulana e italiana.

I successi da Lui ottenuti in vita e il vuoto provocato dalla Sua morte, devono insegnare a tutti che un imprenditore è un uomo raro e che, senza essere o voler essere un santo o un missionario, finisce per vivere più per gli altri che per sé.

Gianfranco Ellero



cui si aggiungeva, nel 1958, quella delle lavatrici. Nel 1961, infine, l'azienda incominciava a produrre televisori.

Oggi negli stabilimenti Zanussi lavorano 14 mila dipendenti, i quali producono 14 mila elettrodomestici al giorno.

Nel 1966, in occasione del cinquantenario della fondazione dell'azienda aveva ricevuto la visita del Presidente della Repubblica.

Nel 1963 l'Università di Padova gli aveva conferito la laurea in ingegneria honoris causa e recentemente gli era stato conferito il ti-

2 Poesie

Partis

'A son partis
pal mont
j nestrîs fis,
cul taschepân
plen di sperance.
Sarà une tradiçion
sarà une usance,
ce ch'a si po' clamâ
piôsî: Miserie.
Il mûl al'è
ch'a rêsin
chej « partis »
che invece 'a si vurs
ch'a fossin lûs.

M. Almacolle

16-6-68

Solitudine

Si sono dileguati
nel tempo, gl'ideali.
Siamo rimasti soli
con noi stessi,
da facili traguardi
da squallide intenzioni
senza entusiasmi,
dalle tensioni
accese d'interessi.
Siamo rimasti soli
con noi stessi.
Ma ecco, all'orizzonte
della friulana terra
risorgere di luce
una speranza.
La luce mattutina
pone, sull'ala che declina
un pizzico d'amore.
Tinge di fede
qualcosa dentro noi,
qualcosa che non muore.

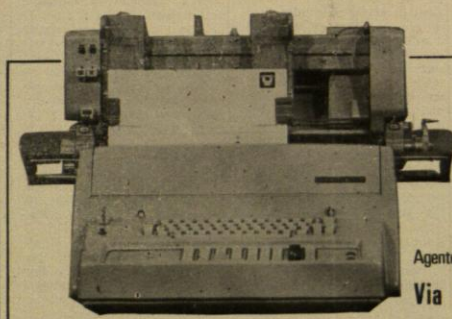
M. Almacolle

13-6-68

Abbonatevi a
Friuli d'oggi

Bruno Damiani
Direttore responsabile
Gianfranco Ellero
Direttore
Raffaele Carozzo
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine



Fatturatrice

Contabile Alfanumerica

UGO COZZI

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION

Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054

HERMES
F-3

Dati elettorali

(segue dal N° 22)

Voti ottenuti dal Movimento Friuli nei seguenti Comuni (fra parentesi le percentuali):

CIVIDALE	898* (12,9)	PAVIA DI UDINE	153 (5,3)	TEOR	77 (5,6)
MANZANO	243 (6)	CORNO DI ROSAZZO	152 (10)	S. VITO AL TORRE	75 (7,7)
CASTIONS ST.	195 (9,3)	LIGNANO	140 (6,5)	DOGNA	71 (21,1)
CERCIVENTO	194 (32,8)	PALUZZA	129 (6,4)	CAMINO AL T.	66 (6)
SEDEGLIANO	186 (6,8)	TRASAGHIS	123 (7,4)	PREPOTTO	61 (7,7)
TORVISCOSA	182 (7,4)	MOGGIO	122 (6,2)	FLAIBANO	61 (6,8)
CHIUSAFORTE	181 (20,9)	VARMO	119 (5,7)	MALBORGHETTO	56 (7,3)
POVOLETO	178 (6,5)	BERTIOLO	117 (6,8)	VERZEGNIS	53 (7,4)
OSOPPO	175 (11,6)	SACILE	113 (1,25)	RIGOLATO	53 (6,1)
BUTTRIO	171 (9,14)	SANTA MARIA LA L.	104 (7,8)	TAIPANA	53 (5,5)
NIMIS	171 (8,5)	BAGNARIA ARSA	104 (5,3)	TREPPA CARNICO	46 (7,9)
TALMASSONS	167 (6,8)	DIGNANO	96 (6,8)	BORDANO	41 (7,6)
		AIELLO	93 (6,3)	AMARO	31 (5,7)
		POCENIA	92 (6,3)	CHIOPRIS	29 (6,9)
		TRIVIGNANO	81 (6,9)	TAPOGLIANO	25 (7,8)
		MORUZZO	79 (6,8)	ZUGLIO	24 (5,2)

* Per errore materiale nel N. 22 del 30 maggio scorso avevamo attribuito a Cividale 676 (12,5) voti anziché 898 (12,9).

Perchè abbiamo vinto

Risponde il dott. Bruno Biasutti

Molti lettori ricorderanno con piacere la serie di articoli scritti dallo psicologo dott. Bruno Biasutti per il nostro giornale sui problemi più scottanti della società attuale: la scuola, il divorzio, l'emigrazione, ecc.

Il dott. Biasutti non è mai stato un aderente del nostro Movimento e i suoi precedenti articoli, scritti su commissione ma in assoluta libertà di pensiero, secondo la più genuina tradizione di questo foglio, costituiscono un prezioso contributo alla causa della cultura e della sua diffusione.

Oggi ci rivolgiamo nuovamente al dott. Biasutti con una intervista gentilmente concessa, per ottenere una interpretazione psicologica della vittoria elettorale del Movimento Friuli.

Gli abbiamo rivolto alcune domande che pubblichiamo qui di seguito con le relative risposte.

D. Quali sono a suo giudizio — dott. Biasutti — le componenti psicologiche che hanno indotto quarantamila elettori a concedere il voto al Movimento Friuli il 26 maggio?

R. Credo che le componenti siano molteplici. L'attaccamento alla «piccola patria» (cioè alla madre-terra) che il carattere introverso del friulano manifesta in modo particolare rispetto alle altre genti; basta ricordare la penosa nostalgia dell'emigrante che pensa per decenni al focolare lontano. Secondo motivo favorevole credo sia stata l'irritazione dell'elettorato della circoscrizione di Udine che si è sentito ingiustamente privato della sua lista socialista; una certa parte di questo elettorato evidentemente non se l'è sentita di premiare partiti concorrenti. Terzo, motivo — e credo sia questa la novità inaspettata in Friuli — il germe della rivolta può serpeggiare improvvisa-

mente anche presso una popolazione per tanti secoli condizionata alla sottomissione passiva a metodi autoritari e paternalistici; non escluderei che questo fermento sia stato in parte favorito dal clima storico protestatario che si verifica un po' dappertutto. Quarto motivo, e questo è più di natura pratica che psicologica, il desiderio di richiamare l'attenzione sullo stato di depressione economica in cui versano molte zone e categorie sociali del Friuli.

D. Quali sono state le classi sociali che maggiormente hanno contribuito al nostro successo?

R. Sinceramente non lo so, ma ritengo si tratti di un fermento interclassista perchè la città e la campagna hanno ambedue contribuito al risultato.

D. È stato un voto di protesta? In caso di risposta affermativa, perchè protesta il Friuli?

R. Evidentemente è stato un voto di protesta perchè il Movimento era nato come protesta; protesta friulana in particolare perchè, oltre ai motivi esposti in precedenza, il Friuli dall'istituto regionale si aspettava giustamente una maggiore valorizzazione.

D. I nostri assi nella manica per la campagna elettorale erano quattro: emigrazione, università, servizi militari, oppressione fiscale. Quale a Suo giudizio, ha avuto maggior effetto sull'opinione pubblica?

R. Se si bada ai risultati eccezionali di Udine penso abbia avuto presa in modo particolare la campagna per l'Università; oltre ai motivi di prestigio e di valorizzazione già ricordati, non si può non rilevare che i friulani tengono moltissimo a che i figli studino e che per troppe famiglie il livello universitario rappresenta un lusso impossibile.

D. Era azzeccato il nostro emblema? Erano indovinati i nostri slogan e i nostri metodi di propaganda?

R. Non sono un esperto elettorale, e mi detesterei se lo fossi perchè ritengo che simboli, slogan, tecniche propagandistiche, ecc. facciano cadere la politica a livello commerciale.

D. Pensa che il risultato ottenuto (40.000 voti) sia stato proporzionale allo sforzo da noi prodotto?

R. Penso che siate stati premiati più del previsto e con uno sforzo molto inferiore a quello dei partiti organizzati; ciò vi obbligherà a dimostrare un particolare senso di responsabilità e chiarezza di idee nell'azione pratica.

D. Ritiene giustificate le critiche della stampa nazionale (riportate sul nostro n. 23) sulla scelta operata dagli elettori friulani a favore del Movimento Friuli?

R. Le critiche della stampa nazionale su qualsiasi fenomeno di protesta o di opposizione che possa turbare la situazione di potere consolidato sono in genere stizzose e arroganti; a differenza poi di altri paesi, dove c'è tutt'altro livello di costume democratico, da noi si tende purtroppo ad usare l'arma del discredito invece che una critica documentata. Che questo metodo sia controproducente è dimostrato dai risultati.

D. Si può definire «rivoluzionario» per il Friuli il voto del 26 maggio?

R. Mi rendo conto del vostro entusiasmo elettorale, lo però definirei il voto del 26 maggio come una vivace rivendicazione etnico-economica piuttosto che una rivoluzione; a meno che non pensiate di mettervi sulle

posizioni ideologiche di contestazione globale, ma credo che questo non sia il vostro intendimento.

D. Ritiene che il Movimento possa espandersi e aumentare il numero dei suffragi? A quali condizioni?

R. Dipenderà dalla lezione che i partiti ne avranno tratto e da quello che farete alla Regione e sulla stampa. Se me lo permettete darci anche a voi lo stesso consiglio che da tempo rivolgo a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche: tenete conto dei giovani; essi non sono più disposti alla sottomissione passiva e alla tolleranza verso le ingiustizie come le generazioni precedenti. Il costume politico-sociale realizzato a ventitre anni dalla liberazione delude noi che abbiamo partecipato alla «resistenza»; figuriamoci i giovani, che non possono neanche consolarsi ricordando i guai del periodo fascista.

Mentre la scienza e la tecnologia hanno fatto progressi incredibili, la struttura politico-sociale è ancora ferma a modalità artigianali, legata a tradizioni e miti stantii e inquinata da paternalismo, compromessi, clientelismo, ecc. Questi sono problemi generali del paese ma riguardano anche le situazioni locali, malgrado i benpensanti tendano a mostrare solo gli aspetti divertenti della società. Giorni fa ad esempio un cronista udinese commentava una conferenza mia e di Marcello De Stefano sul problema della protesta giovanile scrivendo che Udine non è Roma, Parigi o Praga e che da noi i giovani si preoccupano soprattutto di affollare le trattorie paesane per festeggiare allegramente la fine dell'anno scolastico e conservare prerogative di ottimismo sa-

no, concreto e perdurante. Se quel cronista, invece di limitarsi a curiosare per le trattorie si preoccupasse ad esempio di interrogare i giovani che cercano lavoro dopo terminati gli studi, si accorgerebbe che il loro ottimismo non tende affatto a perdurare. Quella società che prima si era tanto preoccupata di pretendere una severa e impegnativa preparazione scolastica, improvvisamente si disinteressa del loro inserimento professionale. A parte i pochi privilegiati che si sistemano abbastanza facilmente per particolari capacità o per le «raccomandazioni» di cui dispongono, gli altri vagano penosamente alla ricerca di un posto; e quando dopo umilianti attese e ripetuti tentativi saranno riusciti a conquistarsi un lavoro qualsiasi, avranno scoperto che in questa società il merito e le attitudini contano di solito molto meno del conformismo e delle protezioni che si possono vantare. È tralascio di parlare di quei disoccupati che devono emigrare all'estero o all'estero o adattarsi a lavori non corrispondenti alla loro preparazione per poter sopravvivere.

Sono problemi che non si risolvono con la bacchetta magica ma che esistono e su cui non è onesto chiudere gli occhi, anche se in «provincia» non danno luogo (per ora) a contestazioni globali. Occorre dunque una politica per i giovani, che riguardi i problemi scolastici, i problemi della occupazione e soprattutto i problemi di costume. Questa generazione inquieta di giovani ha poca fiducia nella politica «vecchio stile» e non sarà facile riconciliarsela senza cambiare uomini e metodi. Le future scadenze elettorali saranno in proposito un test molto interessante.